

Global

36

N° 36 (Dicembre 2021) Pubblicazione semestrale www.globalhumanitarianitalia.org

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale-D.L.353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB Milano.



**2° ANNO DI COVID, L'IMPATTO DELLA PANDEMIA.
NATALE. UN SORRISO PER RESISTERE**



GLOBAL HUMANITARIA
NOTIZIARIO ASSOCIATIVO

GLOBAL 36 _INDICE

PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

- 3 Un sorriso per resistere
- 4-7 2° anno di Covid, l'impatto della pandemia
- 8-9 La storia di Retaj
- 10 E arrivato un carico di...
lavoretti e disegni
di Natale
- 11 Silvia, Stefano, Claudia,
Francesca e Ibrahim.
Cuori che si incontrano

EDITORE Global Humanitaria

PRESIDENTE Andrés Torres

DIRETTORE RESPONSABILE Bettina Bini

INDIRIZZO Viale Monza 59, 20125- Milano

TELEFONO 02.2831151

FAX 02.28311524

MAIL info@globalhumanitariaitalia.org

WEB www.globalhumanitariaitalia.org

HANNO COLLABORATO A QUESTO
NUMERO Sara Paleari, Simona Ingellis.

FOTOGRAFIE Juan Diaz, Global
Humanitaria

GRAFICA Sara Fiacchino

TIPOGRAFIA Stampa Print S.r.l - Goito
(MN)

REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
DI MILANO N. 479 DEL 15/06/2005.

GLOBAL 36 _INDICE

Le notizie che stiamo in questi giorni leggendo su tutti i giornali ci lasciano senza dubbio nello sconforto più totale e nell'incertezza più assoluta per il nostro futuro.

Ma io ci tengo a trasmettere speranza e forza e con grande onore vi presento questo numero della nostra rivista dove potete trovare davvero belle storie di vita e anche speranzosi aggiornamenti sui nostri progetti in Giordania, Bolivia e Perù che, pur con i limiti della pandemia (in molti paesi le scuole sono ancora chiuse) siamo riusciti a mantenere grazie al vostro sostegno, agli sforzi delle nostre équipes sul campo e alla partecipazione delle comunità (rurali, vulnerabili, indigene, povere) con cui lavoriamo.

Alla fine di giugno 2020 più di 10 milioni di persone nel mondo avevano contratto il covid-19 e quasi mezzo milione erano le decedute.

Ad oggi sono più di 263 milioni i casi registrati e 5,2 milioni i decessi.

Ci troviamo di fronte ad una crisi senza precedenti per **straordinarietà ed imprevedibilità**, per **estensione** e per **rapidità** dell'aggravamento. Nessun paese al mondo è salvo e nessuna malattia precedente è diventata una minaccia globale di tali dimensioni e così velocemente come il Covid-19.

Una crisi che ha portato a contraccolpi impressionanti, sull'economia mondiale, sull'occupazione e sulla società tutta e che sta già portando ad un drastico aumento della platea dei poveri e ad un acuirsi dei bisogni e delle disuguaglianze. **In pratica la pandemia ha annullato i progressi ottenuti nella riduzione della povertà a livello globale.**

L'economia in tutto il mondo si sta ora lentamente riprendendo, ma i paesi più sviluppati sono quelli più avvantaggiati per la ripresa, mentre gli altri chissà per quanto tempo porteranno ancora le conseguenze di questa terribile crisi aumentando e aggravando le disuguaglianze che già esistevano.

La pandemia ha negativamente inciso sull'istruzione di 2 miliardi di bambini in tutto il mondo e ancora oggi non tutti sono tornati a scuola, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Questo è un fenomeno che ci colpisce profondamente perché lavorare per mandare i bambini a scuola e migliorare il loro apprendimento è uno dei nostri obiettivi principali: **l'istruzione è un'arma fondamentale contro le disuguaglianze e la povertà nel mondo.**

Una cosa buona però questa situazione ce l'ha ed è l'insegnamento che ne deriva, ovvero **quanto è PREZIOSO E IMPORTANTE L'ESSERE SOLIDALI**. Il progresso dei paesi sviluppati ha un costo elevato che lascia indietro chi non riesce a stare al passo e noi vogliamo fare di tutto per arginare questo fenomeno.

Il Natale è alle porte e ancora più in questo momento dell'anno, **nessuno deve essere lasciato solo!**

Buone Feste a tutti!

Simona Ingellis

Direttore Global Humanitaria Italia Onlus

UN SORRISO PER RESISTERE

Siamo ad Amman, in Giordania.

Qui ci sono più di 750.000 rifugiati siriani, ma si stima che in realtà siano più di 1,2 milioni, contando le persone non registrate ufficialmente. Molti di loro sono donne e bambini, che cercano di sopravvivere nei campi di rifugio, ognuno come può.

Jameela è una di loro.

I suoi grandi occhi e i suoi racconti ci accompagnano ogni giorno nel campo profughi di Zaatari, mentre il suo sorriso è il vero antidoto alla crudeltà della guerra.

Jameela ha 13 anni e a soli 6 anni ha dovuto abbandonare la sua amata Siria, travolta da guerra e distruzione. Fino ad allora pensava di avere una vita perfetta ... feste in famiglia, regalini il giorno del compleanno, giochi con la sua cagnolina e i compagni di scuola.



Ora invece Jameela fa parte di quei 3,5 milioni di bambini rifugiati sparsi nel mondo, che non possono frequentare regolarmente la scuola e non possono semplicemente vivere come tutti i bambini hanno diritto di fare.

In Giordania è cominciata la stagione invernale, qui l'inverno è molto rigido e il freddo si fa sentire soprattutto nei campi profughi, dove la corrente elettrica non viene erogata continuamente a causa di cortocircuiti o sovraccarichi, lasciando quindi molte abitazioni senza luce e riscaldamento. Purtroppo sono tantissime le famiglie come quella di Jameela, profondamente provate da anni di sacrifici, di privazioni e di orrori.

I profughi siriani però esistono e hanno bisogno di

CIBO, VESTITI CALDI, COPERTE, STUFE E DI COMBUSTIBILE

per riscaldarsi e affrontare anche questo lungo inverno.

Il Natale è vicino, ascolta il tuo cuore e dacci una mano a portare loro quello di cui hanno più bisogno.



COSA PUOI FARE TU

Con 30€> Consegnare a una famiglia siriana* una cesta alimentare completa: Pacchi di riso, zucchero, latte, scatolette di tonno, olio, pacchi di pasta grossa, pacchi di pasta piccola, lattine di fagioli e legumi, lattine di salsa di pomodoro, lenticchie, tea, biscotti, pane e altri beni di prima necessità.

Con 90€> Consegnare a una famiglia siriana coperte calde per l'inverno.

Con 100€> Regalare a una famiglia siriana una stufa a gas.

Con 150€> Consegnare a una famiglia siriana ceste con tutto quello che serve per un mese intero o abiti invernali (giacche, stivali, calzoni pesanti)

*Le famiglie siriane sono composte da una media di 6 persone.

FAI UNA DONAZIONE

COME DONARE

▶ Bollettino postale n° 58778366

▶ Bonifico Iban: IT93F0306909606100000012122

▶ Carta di credito/Pay Pal sul sito www.globalhumanitariaitalia.org cliccando sul bottone rosso DONA ORA

Intestata a:
Global Humanitaria Italia Onlus

Causale:
Emergenza freddo Giordania

Ricorda che il tuo aiuto è prezioso anche perché quella siriana è un'emergenza che davvero non ha confini e non possiamo lasciare queste famiglie sole e inermi.

Grazie e buone Feste a tutti.

Campo profughi Zaatari - Giordania



2° ANNO di COVID 19

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA.

Come affrontare la minaccia della povertà estrema.

La campagna vaccinale per la popolazione che vive nelle aree dove noi siamo presenti, ha lentamente frenato la diffusione del COVID-19 e i suoi effetti, che purtroppo hanno portato ad una crescita esponenziale della povertà, a un maggior rischio di insicurezza alimentare, di lavoro minorile e di abbandono scolastico. **Global Humanitaria ha sempre continuato a lavorare duramente nelle comunità del Sud del mondo per poter recuperare il più possibile le attività economiche che in questi anni hanno subito forti danneggiamenti e recessioni.**

FACCIAMO QUI IL PRIMO PUNTO DELLA SITUAZIONE SU COSA È SUCCESSO NEI PAESI DI INTERVENTO DA GENNAIO 2020 A MAGGIO 2021.

BOLIVIA



11,35 milioni di abitanti

Dal 01/20 al 05/21

352.170 casi di covid-19

14.024 deceduti

1.307.424 dosi di vaccini somministrati.

La pandemia ha inciso fortemente sul sistema sanitario di Cochabamba ed ha messo il paese in ginocchio in attesa di ulteriori campagne vaccinali. A Cochabamba sono stati colpiti anche i bambini: 350 casi di covid nei bambini sotto i 10 anni nella sola provincia. In queste circostanze, il Ministero dell'Istruzione ha scelto di anticipare le vacanze invernali al 1 giugno per cercare di arginare l'aumento dei contagi nelle comunità educative. Prima della chiusura delle scuole, abbiamo consegnato kit sanitari (termometri, alcool, disinfettanti ecc.) nei 42 istituti scolastici con cui collaboriamo, dove forniamo anche opuscoli per l'alfabetizzazione. I maggiori problemi si sono registrati soprattutto nelle aree rurali, dove le famiglie hanno visto il loro reddito ridursi ulteriormente a causa della perdita di occupazione e della bassa redditività delle attività agricole. Questo ha portato ad un aumento del lavoro minorile, dal momento che i bambini si sono trovati a dover dare una mano in famiglia per cercare di sopravvivere. Questa era la situazione in molte comunità di Vacas Tarata e Arbieta e le previsioni per i mesi a seguire non sono ottimistiche. Dal canto nostro, noi, grazie al progetto "Aymuray Mit'a" cerchiamo di promuovere il più possibile gli orti familiari e scolastici. Il nostro obiettivo è mitigare l'insicurezza alimentare producendo e diversificando l'offerta di cibo per le famiglie.

LE COLTIVAZIONI

Abbiamo avviato la produzione di piantine orticole in cinque scuole materne, iniziando con la classificazione e la pulizia nei frutteti. Inoltre a Juntutuyo, Rodeo e all'ESFM Ismael Montes, abbiamo effettuato le riparazioni necessarie e sostituito il sistema di irrigazione a pioggia con un sistema di nebulizzazione. Successivamente abbiamo preparato **vassoi con piantine di broccoli, cavolfiori, cavoli e lattuga, e con semi di rapa, ravanella e bietola e li abbiamo distribuiti a 694 famiglie e alle scuole.** I raccolti integrano i pasti giornalieri che vengono distribuiti nelle mense. Le consegne sono sempre accompagnate da workshop esplicativi e di sensibilizzazione. Radio Chivalaki inoltre diffonde raccomandazioni e informazioni sulla produzione orticola in spagnolo e lingua quechua e mette a disposizione degli agricoltori un opuscolo

informativo. In tutte le nostre azioni poniamo il focus sull'uguaglianza di genere, insistendo molto su pratiche egualitarie sia nel lavoro agricolo che in quello domestico. In questo processo non perdiamo di vista la sostenibilità ambientale: per combattere gli effetti del cambiamento climatico, effettuiamo il rimboscimento dei terreni scolastici o comunitari. Così, a Challuamayu abbiamo piantato 4.000 pini in un'area di 6 ettari. Ciò contribuirà a ripristinare le fonti d'acqua e a migliorare l'ecosistema della comunità. Allo stesso tempo, la disponibilità di legna e la raccolta di callampa (funghi) contribuiranno a migliorare le fonti di reddito.

TESTIMONIANZA



04-05

FRANCISCO ZAMBRANA, RESPONSABILE DEL PROGETTO AYMURAY MIT'A

"Come abbiamo fatto?

È usanza condividere sempre i nostri progetti con i responsabili delle organizzazioni sociali di Vacas. Insieme a loro abbiamo così deciso quali ortaggi produrre negli orti scolastici e abbiamo individuato le famiglie a cui destinare l'attività, in 19 comunità. 48 vaschette di piantine sono state assegnate per approvvigionare le mense scolastiche dei centri educativi e 120 le abbiamo distribuite alle famiglie, in modo che avessero varietà nella loro dieta. Vedere l'entusiasmo di queste persone nel ricevere le piante, pronte per essere interrate, è stato davvero un momento molto speciale. Ora gli orti casalinghi hanno già dato i primi raccolti, tra l'altro con una varietà di lattuga che non avevano mai consumato e che piace molto per consistenza e sapore. Nelle visite di follow-up che abbiamo effettuato, le famiglie hanno espresso la loro soddisfazione per questa iniziativa e la vedono, in futuro, come alternativa alla produzione delle patate, che è una delle principali coltivazioni che si trovano a Vacas, ma che provoca molti problemi fitosanitari che si traducono in perdite economiche per i produttori».

GIORDANIA



9,95 milioni di abitanti

Dal 01/20 al 05/21

735.139 casi di covid-19

9.443 deceduti

1.825.950 dosi di vaccini somministrati.

Con un tasso di disoccupazione del 25% (che diventa il 40% tra chi è sotto i 30 anni), il Paese, che conta più di 2 milioni di abitanti palestinesi, sta vivendo una situazione molto instabile anche per il clima politico che si è instaurato. La pandemia non ha aiutato. I suoi quasi 1,3 milioni di rifugiati siriani soffrono gli effetti del lockdown: le restrizioni alla mobilità, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e la perdita del lavoro hanno colpito duramente questa popolazione, che già aveva difficoltà ad accedere alle risorse per la propria sopravvivenza. Inoltre, sono stati sospesi gli aiuti: lo scorso giugno il World Food Programme ha sospeso gli aiuti alimentari ai rifugiati siriani in Giordania per mancanza di fondi, chiedendo anche la collaborazione degli Stati membri. Global Humanitaria e la sua controparte Al Mahd continuano comunque a sostenere i bambini rifugiati e le loro famiglie. Nel 2021, tre famiglie e 15 minori hanno partecipato al nostro programma "Per una casa dignitosa" grazie al quale hanno ora la possibilità di vivere in una casa vera e propria.



APPOGGIO EDUCATIVO E PSICOLOGICO

Quando hanno chiuso le scuole abbiamo continuato comunque a svolgere le attività previste nei centri di educazione non formale che gestiamo ad Amman e Al Khadra, una nuova area di intervento a Madaba. Qui assistiamo un totale di 140 ragazzi. Abbiamo distribuito loro mascherine, materiale scolastico e vestiti caldi. E con loro abbiamo organizzato sessioni di arte terapia: le sirene del coprifuoco ricordavano loro infatti la

guerra in Siria, quindi l'intervento psicologico è stato davvero importante. Al fine di mitigare l'impatto della pandemia sul loro apprendimento, abbiamo rafforzato l'educazione non formale, tenendo sempre conto delle misure di prevenzione sia per gli studenti che per gli insegnanti. È così che siamo riusciti, attraverso donazioni, a fornire 120 tablet in modo che gli studenti avessero accesso alle piattaforme educative governative. Potevano così seguire online le lezioni regolari e, allo stesso tempo, frequentare le nostre di rinforzo.



TESTIMONIANZA



MAHMOUD AL KHATLAN, MAESTRO A MADABA

"Ho iniziato a lavorare con Global Humanitaria lo scorso anno durante la pandemia da Covid-19 e da allora ho cercato di aiutare i bambini del progetto ad affrontare molte sfide educative. È stato un anno molto difficile per tutti, soprattutto per i ragazzi delle scuole. Ma con il supporto continuo che stiamo dando loro, siamo stati in grado di ridurre l'impatto e li abbiamo aiutati a superare molte sfide, ad esempio quando abbiamo ottenuto tablet per aiutarli ad accedere alle loro lezioni online. Oltre a dare rinforzi nelle materie di base mi assicuro anche che frequentino le lezioni e soprattutto sostengano gli esami".

PERU



31.99 milioni di abitanti

Dal 01/20 al 05/21

1.926.923 casi di covid-19

68.358 deceduti

2.868.849 dosi di vaccini somministrati

Lo scorso aprile, visto l'elevato aumento dei casi di covid-19, il governo peruviano ha deciso di considerare Puno ad altissimo rischio: la mancanza di personale sanitario, di letti in terapia intensiva, di dispositivi di protezione individuale e di ossigeno erano parte dei principali problemi che si sono dovuti affrontare. Sono state limitate le attività commerciali e sociali e, contemporaneamente, è partita la campagna vaccinale, che procede ancora lentamente. In questo scenario, gli scolari hanno seguito le lezioni a distanza nelle aree rurali con grandi carenze: mancanza di connettività e copertura per accedere ai programmi educativi online, via TV o radio. Il governo locale ha ritenuto che nessuna scuola avesse le giuste condizioni per il rientro degli studenti di persona; mentre agli insegnanti è stato chiesto di vaccinarsi con l'obiettivo di un ritorno a scuola normalizzato.

06-07



MATERIALE SCOLASTICO

In questo contesto, ci siamo concentrati per evitare l'abbandono scolastico e siamo riusciti a consegnare materiale per la scuola a 8.600 studenti provenienti da 101 centri educativi. Con la crisi, molte famiglie non avevano le risorse per acquistare ciò di cui i bambini avevano bisogno per svolgere i compiti a distanza o per poter semplicemente studiare. Il kit scuola variava in base al livello dello studente e comprendeva quaderni, matite, pastelli, tempere, colori, righelli, gomme e forbici. I quaderni contenevano messaggi

sul diritto a un'educazione inclusiva, esercizi di matematica e testi di autori locali.

Il nostro team ha organizzato anche incontri con le insegnanti per preparare le attività future: radio-racconti, socio-drammi e un concorso di storie sulle donne che rappresentano la regione.

Sempre nell'ambito del nostro progetto "Llapan, scuole integrate nel loro territorio" abbiamo così lavorato per migliorare i servizi di base in 37 centri educativi e abbiamo consegnato utensili da cucina per le sale da pranzo e attrezzature per migliorare il servizio idrico: serbatoi, sistemi di conduzione e pompe dell'acqua.

TESTIMONIANZA



FLORDEMARIA 11 ANNI, FREQUENTA IL SESTO ANNO A PICHACANI

"Iniziano le lezioni e mi fa davvero bene. Mi sarebbe piaciuto fossero di nuovo in presenza; Mi mancano molto i miei compagni di classe, gli insegnanti e mi manca giocare durante la ricreazione. Adesso è molto difficile per me studiare con la radio perché non abbiamo un buon segnale nella mia comunità e a volte non riesco a capire alcune cose. Dopo le lezioni aiuto la mamma nelle faccende domestiche e pascolo le pecore e i maiali. Non sempre finisco i miei compiti perché aiuto i miei genitori con il bestiame, porto gli animali a bere l'acqua e da lì devo poi riportarli a casa. In questo momento raccolgo anche quello che abbiamo seminato. Vorrei che la mia comunità avesse un segnale radiotelevisivo migliore, perché non capiamo bene il programma "Imparo a casa" perché la radio non è ben sintonizzata. Mi piacerebbe davvero tanto ci fosse anche internet".



LA STORIA DI RETAJ

Amman- Madaba

Lei è la piccola **Retaj**, una ragazzina sempre sorridente, ma un po' timida quando qualcuno le parla. Vive in una delle tende del campo rifugiati di Um Al Amad con la sua mamma, il suo papà, la nonna e 5 fratelli (Dareen 9 anni, Hussein 8 anni, Salman 5 anni, Ramzi 3 anni e Hannen 1 anno).



Il papà, Mohammad, ha 32 anni e prima dello scoppio del conflitto, lavorava come agricoltore vendendo frutta e verdura nei più grandi mercati di Hamma, in Siria. Lui e la sua famiglia sono rifugiati in Giordania dall'inizio del conflitto siriano e lottano quotidianamente per sopravvivere e soddisfare i propri bisogni primari e sostenere le spese mediche per l'anziana madre.

"Normalmente facciamo solo un pasto al giorno durante il Ramadan, e a volte dobbiamo dare la priorità a nutrire i bambini piuttosto che noi stessi. Capita di non avere nemmeno i soldi per acquistare pane e acqua", ci racconta la mamma, Ghada Al Khatlan, giovane donna di 28 anni.

Retaj ora ha 6 anni e soffre dalla nascita di una malattia chiamata "palpebra cadente (ptosi palpebrale)", che le ha colpito l'occhio destro. Consiste in un abbassamento parziale della palpebra superiore, non è grave ma è importante trattarla durante la prima infanzia, prima che la ptosi palpebrale possa interferire con lo sviluppo della vista.

Ha subito così un intervento chirurgico un paio di mesi fa e ne subirà un altro a breve in modo da

risolvere definitivamente la situazione.

Nel frattempo è iscritta alla **"scuola informale"** fortemente voluta da Global Humanitaria all'interno del campo.

Per i piccoli profughi siriani la scuola è un momento importante, sia perché rappresenta un ambiente accogliente dopo il trauma subito dalla guerra, sia perché è la speranza di un futuro migliore. I giovani in età scolare sono circa un terzo dei 750 mila profughi siriani (11% della popolazione giordana) e il Governo di Amman ha risposto prontamente all'emergenza accogliendoli nelle già sovraffollate scuole locali, ma ha potuto assicurare la scolarizzazione soltanto ad una parte dei giovani, mentre una cospicua fetta è rimasta fuori dalle classi. **Ed è per questo motivo che noi di Global Humanitaria abbiamo provveduto ad attivare "scuole informali" dove docenti siriani insegnano loro per non farli rimanere indietro nell'apprendimento, in attesa di ottenere il riconoscimento ufficiale del percorso di studio dal sistema giordano o da quello siriano.**

Il sogno del papà di Retaj è che i suoi figli finiscano la scuola e proseguano gli studi all'università, per poter trovare un buon lavoro, creare una famiglia propria e mantenersi.

"Casa è dove hai pace, stabilità, opportunità di istruzione", dice Mouhammad mentre parla del futuro dei suoi figli, spiegando che **la sua famiglia ha iniziato a non sentirsi più straniera, avendo trovato quelle cose in Giordania, grazie anche alla scuola informale promossa da Global Humanitaria.**

"Non mi dispiace saltare i pasti, ma avere un posto sicuro dove stare è molto importante, anche se si tratta di una piccola tenda. Voglio che i miei figli siano al sicuro per poter andare a scuola e completare il percorso di studi. Niente è più prezioso di questo!"

08-09

Durante le ore di lezione, oltre a studiare lettere e matematica, i bambini amano molto fare lavori creativi. Gli esperti dicono che per i bambini dai 3 agli 8 anni questa è una attività molto preziosa perché li aiuta nella crescita e nello sviluppo emotivo. Lina Gzawi, una delle arte terapeute che lavorano con noi, ne è fortemente convinta e gestisce laboratori di arte terapia per aiutare i piccoli rifugiati siriani ad affrontare e superare i traumi legati alla guerra.

La piccola Retaj è una bimba vivace e fantasiosa, ama moltissimo lavorare con la creatività e lo fa non solo a scuola, ma anche a casa con mamma e papà.

Le piace colorare, pitturare e creare oggetti in 3D.

Le abbiamo chiesto cosa ha significato per lei poter fare con le proprie mani un disegno per la persona che la sta aiutando a distanza e lei, sfoderando un radioso sorriso, ci ha risposto:

"Mi fa provare tante emozioni nuove e mi dà un senso di gratificazione! È un bel modo per esprimere il mio affetto e dare un caloroso abbraccio alla persona che si prende cura di me"



*È arrivato
un carico di...
lavoretti
e disegni di
Natale*



America Latina



Come ogni anno in questo periodo noi di Global Humanitaria ci trasformiamo in veri e propri folletti di Babbo Natale e confezioniamo e imbustiamo i "piccoli pensierini" che i bambini nei nostri progetti fanno durante l'anno per i sostenitori a distanza.

È il loro modo di ringraziarti e di farti sentire il loro calore e la loro vicinanza.

Ogni paese ha le proprie usanze e tecniche artistiche.

In **Giordania**, per esempio, amano molto dare sfogo alla creatività utilizzando per i lavoretti materiali di recupero come lana, legno, spago, rafia e carta.

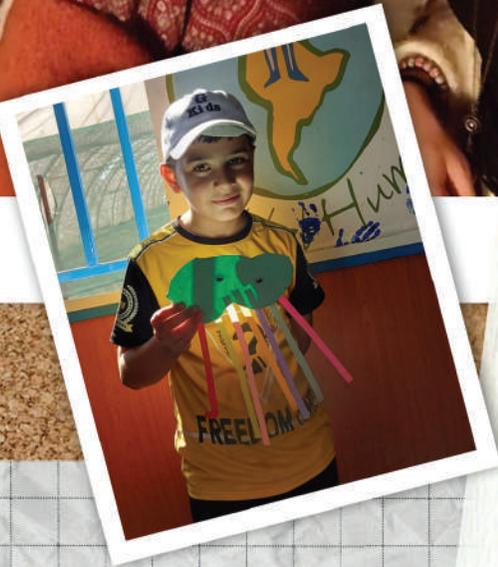
In **America Latina** invece prediligono di più il disegno e la pittura, per cui i bambini si divertono a ritrarre momenti della loro giornata, il loro pueblo con le sue vie acciottolate e le sue piccole abitazioni oppure i loro animali da cortile o ancora gli eroi preferiti.

Per chi è ancora piccolino o per chi è molto timido e magari poco fantasioso, per non provocargli troppa pressione o ansia, c'è sempre la possibilità di colorare o abbellire piccoli cartocini che ritraggono "usanze locali" (come fare il pane in famiglia nei forni del paese) oppure "norme di comportamento da seguire" (come lavarsi le mani spesso, utilizzare la mascherina a scuola come prevenzione per il Covid19).

Per noi è un grande onore e senza dubbio un bellissimo momento, perchè possiamo davvero farci tessitori del filo che lega TE a Juan, a Pablo, a Rosalinda, a Khaled, a Fatima e ai tantissimi altri bimbi che vivono nei nostri progetti e che hanno la possibilità di andare a scuola proprio grazie a TE!

Silvia, Stefano, Claudia, Francesca e Ibrahim

Cuori che si incontrano.



Stefano e la sua bellissima famiglia aiutano dal 2019 il piccolo Ibrahim, rifugiato siriano di 9 anni che vive ad Amman (Giordania) con la sua famiglia. Abbiamo chiesto di raccontarci la loro esperienza di "genitori a distanza". Ecco cosa ci hanno detto:



Eccoci qua! Siamo Silvia, Stefano, Claudia e Francesca e viviamo in provincia di Bologna. Abbiamo sempre ritenuto importante ed educativo poter partecipare ad iniziative di carattere solidale, e da due anni abbiamo deciso di dare un nostro contributo sostenendo a distanza il piccolo Ibrahim.

Siamo e saremo sempre felici di essere la famiglia adottiva di un bambino, e più in generale di sostenere il progetto che lo coinvolge. Questo ci ricorda anche la fortuna che abbiamo e le "comode" vite che conduciamo. Avere la possibilità di contribuire a migliorare le condizioni di una comunità in difficoltà ci unisce e rende più forti, come famiglia e come cittadini del mondo. Il consiglio che vogliamo dare è quello di fare la scelta di vivere questa esperienza!



#LaMascherinaAzzurra

Grazie!

Per averci aiutato a consegnare 23.000 mascherine
in Bolivia, Cambogia, Colombia, Costa D'Avorio,
Guatemala, India, Giordania e Perù



La campagna non si ferma.
Se vuoi continuare ad aiutarci lo puoi fare
Come fare:

On line sul nostro sito
[globalhumanitariaitalia.org/aiuto/
mascherina-azzurra.html](http://globalhumanitariaitalia.org/aiuto/mascherina-azzurra.html)

Bonifico
IBAN: IT93F0306909606100000012122
Bollettino - CCP 58778366

INT: Global Humanitaria Italia Onlus
Causale: mascherine azzurre

